

Anvur e ricerca nelle università

Il 26 maggio il *Corriere* ha dato spazio a una lettera dei professori Andrea e Pietro Ichino nella quale si chiede che l'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) renda pubblici i risultati delle valutazioni ottenute dai singoli «prodotti» di ricerca nell'ambito della Valutazione della qualità della ricerca 2004-2010 (Vqr), adducendo motivazioni di varia natura. Lo scopo esplicito della Vqr, in base al decreto 17 del 15 luglio 2011, è di valutare la ricerca di università ed enti di ricerca vigilati dal Miur, scendendo fino al livello dei dipartimenti universitari e simili organizzazioni interne degli enti di ricerca. Altri sono gli strumenti per la valutazione di singoli docenti e ricercatori: quella degli atenei prevista dalla Legge 240, le procedure di abilitazione scientifica, i concorsi locali per il reclutamento, ecc. Essi tengono conto di tutta la produzione scientifica e di altri criteri importanti. E per essi, non a caso, è prevista la pubblicità degli atti. Infine, si rileva che nel Regno Unito, avvezzo da lustri a esercizi di valutazione analoghi, il sistema di valutazione (Rae nel passato e Ref nel prossimo futuro) rifiuta, nella maniera più assoluta, di rendere pubblici i risultati delle valutazioni individuali. Ciò detto, l'Anvur prende atto delle posizioni recentemente espresse da altre istituzioni pubbliche e propone di avviare un dialogo, con i ministeri e le altre istituzioni competenti, per giungere al più presto a definire soluzioni condivise.

Stefano Fantoni
Presidente Anvur

